

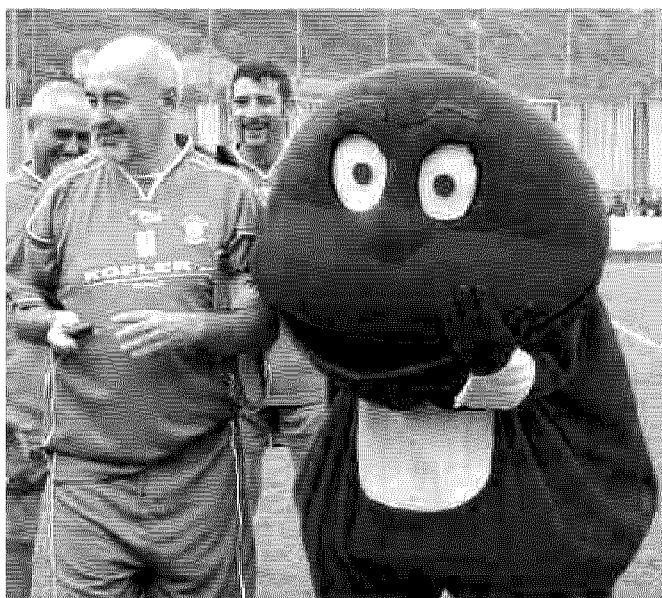
Personaggio

“Il Gabibbo, una maschera che rappresenta la Liguria”

Lorenzo Beccati racconta la sua carriera di autore e scrittore

STEFANO PEZZINI

Se Antonio Ricci è considerata, a ragion veduta, il «papà del Gabibbo», Lorenzo Beccati ne è da sempre la voce, l'anima che ha contribuito a trasformare il pupazzone rosso in una vera maschera della Liguria, del «mugugno» che accompagna il mondo ligure. «Una maschera che si può tranquillamente accomunare a quella dei grandi



Lorenzo Beccati assieme al Gabibbo

Dalla collaborazione con Antonio Ricci a un progetto teatrale assieme a Iacchetti

comici genovesi, Govi, Grillo su tutti», commenta Beccati

Nato e cresciuto a Cornigliano, periferia ovest di Genova, da una quindicina d'anni Beccati vive ad Alassio. Almeno nei fine settimana, perché nei giorni lavorativi è rinchiuso, se non h24 almeno h18, nella redazione di Striscia la notizia.

È proprio a Striscia, come autore, che ha affinato l'uso della parola: «La scuola di Striscia è stata importante. Bisogna studiare, calibrare, limare le parole e farlo con la velocità di un quotidiano. Ma la redazione di un tg, sippure satirico, è una fucina di creatività», commenta Beccati. Una creatività respirata anche nelle altre trasmissioni «targate» Ricci. Lorenzo Beccati, Giorgio Faletti, Francesco Salvi, infatti, oltre ad autori, attori, umoristi hanno intrapreso, con successo, la strada del noir. Colpa di un «serial killer Ricci»? «Non credo, Antonio è il serial killer per ec-

cellenza ma non è il nostro «assassino». Credo piuttosto sia l'aria creativa che si respira e la voglia di dare sfogo alla propria fantasia», racconta ancora Beccati. E aggiunge: «Non è un caso che Salvi e Faletti si siano cimentati anche

con la pittura e, nel mio piccolo, io abbia un progetto teatrale assieme a Iacchetti. Quando si gioca con la parola poi ci si prende gusto».

Nell'attesa di vedere Beccati a teatro l'autore di Striscia si cimenta, come detto, con i gial-

li. Ma non gialli comuni. Certo, la trama è quella del noir, ma l'ambientazione è particolare: la Genova del '600, ricca, potente, misteriosa. «Amo profondamente la Liguria, la sua storia, i suoi scrittori. Ambientare i miei romanzi nella Genova del suo massimo splendore è sicuramente un modo per mettere assieme le mie passioni. Sono un grande lettore e gli scrittori liguri, Calvino, Biamonti, Orengo, sono stati fondamentali per la mia scrittura. Credo di scrivere per immagini, come nella tradizione ligure, e farlo nella mia Genova è particolare. Questo, naturalmente, non mi esclude di poter ambientare i miei libri anche in un'altra zona», spiega.

Momento fondamentale del suo lavoro è l'incontro con il pubblico, la presentazione di libri: «Si comincia con l'incontro con lo scrittore ma si finisce presto con un incontro con il Gabibbo, il giallista, l'autore di televisione. Sono incontri molto belli, divertenti», conclude. Come, si spera, quello di oggi alla Ubik.

